



Commento

Che tristezza i giustizialisti per convenienza

ROBERTO COTA

■ ■ ■ Mi dispiace per l'avviso di garanzia ricevuto dalla Appendino. Non sopporto chi strilla sulle disgrazie altrui. Questi comportamenti sono lo specchio di un imbarbarimento della vita politica che c'è stato in questi anni e che, a mio avviso, non corrisponde alle reali aspettative della gente. Le persone normali non si aspettano i processi sommari e lo scorrere del sangue della vendetta.

Basta con i professionisti del giustizialismo. Costoro dovrebbero trovarsi un lavoro (oppure fare quello per il quale sono davvero pagati) vero, serio. Sia che si trovino nei partiti, che nei giornali, che in certe associazioni che oggi si occupano di legalità a corrente alternata e ricevono ogni sorta di prebende e contributi. Basta con gli ipocriti, che quando gli conviene dicono una cosa e quando non gli conviene si girano dall'altra parte o addirittura sostengono l'opposto. Presto la Appendino potrebbe passare da beneficiaria a vittima di questo malsano contesto e già ne abbiamo avuto le prime avvisaglie. Il sistema giudiziario non è fatto, poi, per sovvertire gli equilibri politici o per favorire o ostacolare questa o quella scalata al potere.

Non gioisco per l'avviso di garanzia alla Appendino e non dico neppure chi è causa del suo mal pianga se stesso. Mi verrebbe voglia, invece, di difenderla. Quello che contesto alla Appendino è altro. Il contenuto, o meglio l'inesistenza della sua azione di governo.

Per esempio, Torino si sta progressivamente isolando e non si lavora per costruire la grande metropoli del nord che parte da Torino e arriva a Milano e potrebbe essere una delle realtà più importanti del mondo. Torino avrebbe bisogno di passare dai falsi miti alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

